Libri in parrocchia tra vita, cultura e fede

Affrontare temi complessi, educare alla lettura e allo spirito critico, arricchire la pastorale: i valori di un'idea. E la storia delle «ripartenze» di Giorgio Paolucci

GIORGIO **PAOLUCCI**

Tempi duri, quelli che stiamo vivendo, in cui è facile cedere alla paura o alla rassegnazione. O diventare cinici, illudendoci di cavarcela chiudendoci nella nostra *comfort zone*. C'è la guerra alle porte dell'Europa – chi l'avrebbe immaginato fino a poco tempo fa? –, c'è il Covid che continua ad aleggiare, e le conseguenze economiche e sanitarie che ha portato con sé. E ci sono i tanti volti della fragilità che abita la vita quotidiana. Ognuno, guardando all'esistenza propria e altrui, può rintracciare momenti di fatica: la perdita del lavoro, una disavventura finanziaria, una malattia, un insuccesso scolastico, la detenzione in carcere, il buco nero di una dipendenza, una crisi affettiva, la migrazione, la morte di una persona cara... Per reagire non bastano slogan rassicuranti ("andrà tutto bene"): abbiamo bisogno di qualcosa che dia vigore all'esistenza, di una luce che ci permetta di intuire che il buio non è l'ultima parola sulla vita, e che dopo una caduta si può ripartire. È accaduto a chi scrive, è accaduto a persone che ho incontrato nella professione giornalistica o nella vita quotidiana e me l'hanno testimoniato. Ed è facendo memoria di tutto questo che è nata l'idea della rubrica "Ripartenze", che ho curato per tre mesi l'estate scorsa sulla prima pagina di *Avvenire*. Un'idea che ha generato un libro dove sono raccolti i testi pubblicati, e altri scritti in seguito. È nato così *Cento ripartenze* (Itaca), un caleidoscopio di persone che hanno sperimentato la possibilità di "ricominciare" grazie all'incontro con testimoni di speranza che le hanno aiutate a scoprire uno sguardo positivo sull'esistenza, a recuperare la consapevolezza che tutti abbiamo un valore che non dipende dalle nostre *performance*. E così, momenti di crisi possono diventare occasioni di rinascita.

> Dalla rubrica su "Avvenire" agli incontri nelle comunità insieme ai protagonisti

L'esistenza cambia volto se apriamo il cuore e la ragione per cogliere i segni che rimandano ad "altro", a Dio che si rende presente attraverso persone e fatti che diventano le Sue braccia. Lo dice nella prefazione lo scrittore Daniele Mencarelli: «Nella vita di ognuno di noi, almeno per un secondo, compare non il volto ma la mano che ci prende e ci mette su una via fatta di salvezza. Sta a noi, poi, percorrerla o meno. Il Suo amore si compie nella nostra libertà».

Tutto questo è diventato il *leit-motiv* delle presentazioni del libro presso parrocchie o centri culturali: ne hanno parlato in prima persona alcuni protagonisti delle "ripartenze", che coraggiosamente hanno deciso di condividere la loro avventura umana con il pubblico. E così Mattia, intervenendo nell'incontro promosso dal Circolo Feltre presso la parrocchia milanese di Sant'Ignazio di Loyola, ha raccontato il suo percorso di rinascita nel carcere di Opera dove per alcuni anni ha lavorato in un laboratorio che produce le ostie destinate alla celebrazione delle Messe: «Le mie mani che si sono macchiate di sangue sono le mani da cui escono le particole che diventeranno il corpo di Cristo, che con il suo sacrificio ha preso su di sé tutte le colpe, anche le mie». A questo lavoro Matteo ha affiancato un percorso scolastico che lo ha portato al diploma superiore, poi alla laurea triennale e, da alcuni mesi, a frequentare un master all'Università Bocconi di Milano: «Lo studio ha messo alla prova la mia voglia di riscatto ed è diventato il trampolino verso la nuova esistenza che mi aspetta quando avrò scontato la pena».

Alla parrocchia di San Giuseppe in Taccona di Muggiò (Milano) Youlsa ha raccontato il viaggio dal Senegal alla Libia, la traversata nel Mediterraneo sul barcone, la paura di morire in mare, la lunga strada per trovare lavoro e casa in Italia, la raccolta di fondi lanciata insieme alla Caritas per costruire una scuola nel villaggio dove è nato. Ora collabora con la fondazione Meet Human di Bergamo e sogna di aprire un centro di formazione professionale in Senegal per dare un futuro ai giovani nella sua terra e offrire un'alternativa alla migrazione.

In occasione della Giornata per la Vita, ad Abbiategrasso, Tea ha condiviso con il pubblico i drammi di cui è da anni testimone nei colloqui svolti insieme alle volontarie del Centro di aiuto alla vita, al quale si rivolgono donne che stanno pensando all'aborto e trovano un volto amico a cui guardare in un frangente decisivo e lacerante. «Ascoltare, non giudicare, accompagnare: sono le nostre parole d'ordine. Valgono per tutte le donne che vengono al Centro per raccontare le loro angosce, qualunque sia la loro scelta».

Mattia, Youlsa, Tea e tanti altri: le loro storie escono dalle pagine del libro, diventano testimonianza che provoca e interroga, motivo di dialogo e di confronto in parrocchia, occasione per misurarsi con le sfide della vita e per scoprire il peso e la verità delle parole di Hannah Arendt: «Gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portare i libri in parrocchia? In tante comunità è un dato acquisito, tra punti vendita, diffusione di titoli "mirati" e impegno di centri culturali. Ma l'idea di organizzare iniziative comunitarie attorno a un libro spesso incontra (comprensibili) resistenze: la gente legge poco, e lanciare una proposta libraria rischia di non ottenere il riscontro atteso, o di sembrare "elitaria", anche se parlare di libri educa alla lettura critica della realtà. Nella vastissima produzione (anche di editori cristiani) c'è un gran numero di spunti per riflettere, dibattere e incontrare: autori, protagonisti, testimoni. "Avvenire" seleziona proposte librarie anche come servizio alle parrocchie. Talora autori dei libri sono le stesse firme del quotidiano. Tutte risorse a disposizione della Chiesa italiana, come racconta qui il nostro ex vice-direttore. (F.O.)

L'incontro in una parrocchia milanese sul libro «Cento ripartenze», nato su «Avvenire»